



Istituto Comprensivo
Statale Montefalcone
di Val Fortore (BN)

Stasera *Invento*

FESTIVAL DI TEATRI GIOVANI

MONTEFALCONE, IN VAL FORTORE (BENEVENTO)

Anno II - num. 5 - MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 2007

Redazione: Gruppo giornale scolastico FantaNotizie



Comune di
Montefalcone di
Val Fortore (BN)



“*Gli adolescenti di Montefalcone*”

di *Silvano Sbarbati*

Mentre scrivo, dietro di me, nella sala informatica della scuola, stanno discorrendo e giocando (?) con il computer tre studenti di scuola media. Gli chiedo: ma voi ci siete la sera agli spettacoli? Loro rispondono in coro: “*ia...ci siamo sempre, siamo quelli che fanno casino*”. Già, sono loro, nella loro trasparente serenità e tranquilla sincerità. Siamo quelli che fanno rumore. Bene. Mi dico che è molto bene che siano qui a dirci come sono durante il Festival. Perché in realtà, se perdiamo di vista il fatto che *Invento* è “*anche*” la loro presenza (rumorosa, ma presente) avremmo sbagliato tutto. Il lavoro di ore di prove e di discussioni sarebbe inutile, anzi, dannoso.

E voglio anche dire – proiettandomi nel futuro dei

desideri – che *Invento* deve diventare sempre più patrimonio per loro, fatto da loro, con un coinvolgimento che arrivi da lontano, con una progettualità che attraversi tutto il prossimo ed i prossimi inverni a venire.

Sennò *Invento* sarebbe troppo legato al caldo (si fa per dire...) del periodo estivo, sarebbe troppo una eventualità da vivere come tante altre eventualità proposte da altri.

No, *Invento* è di questi e per questi ragazzi che bisogna lavorare con più impegno, con l’impegno degli adulti che guardano al futuro concreto e non al futuro fumoso delle belle intenzioni fatte di parole morte.

Il valore dell’“*incazzarsi*”

di *M.C.*

Ci si deve incazzare: quando vediamo qualcosa che è sbagliato, ingiusto o che ci sta stretto. Non sempre ci si deve adattare, rassegnare, aggiustare. La dignità dell’*incazzarsi* è fondamentale. Una attivista di Greenpeace l’ha fatto l’altra sera: tornando a letto verso l’una, l’una e mezza di notte ha trovato luci accecanti accese ovunque, ad illuminare il nulla. Che dire poi delle auto per spostarsi in piazza, che però si vuole pedonale per le performances? L’*incazzatura* nasce dal fatto che ad *Invento* non c’è gente qualunque, sono persone che amano il bello, i luoghi curati, pieni di armonia, privi di inquinamento. Allora serve un salto di qualità, vivere la giornata attraverso buone pratiche.

La distanza che intercorre tra una conoscenza di testa e una di pancia. Il fare, l’agire. Quotidiano. Piccoli cambiamenti possibili, concreti. Se tutti spengono le luci inutili... non ci sarà il politico di turno pronto a rilanciare il nucleare, perché non sarà necessario. Se cambio un po’ i miei ritmi di vita, se rallento, posso andare a piedi e non inquinare. Se lo facciamo tutti sarà più facile spingere la politica verso scelte di trasporti pubblici efficienti. Se chiudiamo il rubinetto quando non è indispensabile, risparmieremo acqua. Se riutilizziamo le acque bianche per usi non potabili (giardini, scarichi ecc) sarà più facile spingere i politici a

scelte di depurazione e riutilizzo dell’acqua.

L’individuo consapevole spinge la politica nella direzione giusta.

La consapevolezza non è un ambito proprio del teatrante, è invece uno strumento per alzare gli occhi dall’individuo al sociale, dal personale al politico.

Il personale è politico (è un vecchio slogan, ma mi piace sempre)

La forza della consapevolezza è di non poter più essere nascosta una volta portata alla luce.

Siate dunque consapevoli che le buone pratiche sono utili e innestano circoli virtuosi.

(*L’oscura attivista di Greenpeace che s’incazza*).

La cura

di M.R.

Qualche tempo fa a chi mi chiedeva quale fosse per me il significato del teatro io rispondevo: “*Costruire una piccola ferita*”. Troppo lungo ora spiegarne il significato, lascio al lettore la sua personale interpretazione.

Ora invece risponderci: “*Avere cura delle cose*”.

Delle *cose* in senso generale, inteso come tutto ciò che ci circonda e rende la nostra esistenza unica e privata.

Avere cura delle cose significa guardare le cose con una maggiore attenzione e scoprirne un nuovo aspetto.

Prendere coscienza di qualcosa che mi piace, che è importante e preoccuparmi di ogni suo dettaglio; anche di quel particolare apparentemente insignificante, ma fondamentale.

Significa trovare il punto esatto di equilibrio tra il dentro e il fuori, tra sé e gli altri.

Il punto di appoggio da cui parlare.

Significa avere il pudore ma anche il coraggio delle proprie emozioni.

Non vergognarsi di piangere, ma assaporare la propria solitudine e renderla preziosa.

Significa avere cura nelle relazioni con gli altri, conoscere il proprio peso e non imporlo agli altri, ma offrirlo delicatamente in dono.

La *cura dei luoghi* in teatro è non tanto una esigenza estetica, quanto un bisogno interiore di equilibrio tra le parti, tra i pieni e i vuoti. Entrare in uno spazio teatrale senza rispettarne gli elementi significa non rispettare quel luogo, ma soprattutto il suo significato intrinseco.

Averne cura, spostare una seggiola di due centimetri, è fare un gesto in cui si incerniera e si rende visibile l'amore per quel significato.

Come guardare un vaso di fiori e sistemarne meglio uno: non lo rende più *bello*, ma lo rende più *nostro*.

“Nuove elaborazioni”

Dal “laboratorio ECM”

Agli operatori ed ai ragazzi di *Invento* è stato chiesto di definire la parola “*educazione*”, ed ecco alcune sintesi:

- instradare, portare una persona a comprendere quale sia il modo migliore di fare le cose
- un accompagnamento, che presuppone la presenza di un educatore, verso territori nuovi ma profondamente nostri
- dare, donare, giocare, comprendere
- trasmettere ad una nuova generazione valori e memorie di chi c'è stato
- essenzialmente “avere cura”
- è quella cosa che ci inculcano da piccoli i genitori
- dare gli strumenti per riuscire a “leggere” in maniera diversa

- trasmettere un determinato bagaglio di conoscenze
- è quella forma di rispetto verso persone e cose
- è un insieme di eventi e situazioni che servono per costruire il proprio “io”
- aiutare qualcuno a porsi delle domande
- è la forza di ascoltare con sensibilità
- sapere “tirar fuori” dalla persona umana alcuni valori e regole di vita
- è una relazione biunivoca e multidirezionale, uno scambio
- è ciò che avviene nella relazione tra due o più persone, nel momento in cui, attraverso l'altro, ci si specchia
- essere da esempio

P.C.



“Le piccole citazioni”

di Stefano Tracchetti

L'essenziale è invisibile agli occhi (1)

A seguito di tutti i discorsi sul teatro educazione, teatreducazione, teatro-educazione e via dicendo che da tempo son stati fatti, c'è da chiedersi cosa stia accadendo in questi giorni qui a Montefalcone.

Si tratta di teatro? Di pedagogia del teatro? Pedagogia pura e semplice? Mah! Delle volte le pur necessarie riflessioni su quello che avviene posson rientrare nella obsoleta ma sempre attuale categoria delle pippe mentali (2).

Necessarie pur sempre, utilissime nel ricercare la consapevolezza di se stessi.

Noi che volevamo apprestarci al mondo con gentilezza non potemmo non cedere alla violenza... come potremo spiegarlo un giorno ai giovani che verranno? (3)

Esserci senza calpestare chi ci è accanto.

Sembra facile, ma spesso non ci si riesce. Si corre il rischio di esser violenti, nostro malgrado. Per la nostra necessità di esser presenti.

Si potrebbe esser più presenti ancora se capaci di far un passo indietro? Più visibili se ci mantenessimo un po' defilati? Provare a esser a disposizione nel caso dovessimo servire (4).

Straniamento (5)

Vari usi del concetto di straniamento. Es.: Del Piero si è straniato dal gioco per tutto il primo tempo.

Nel nostro caso ci si riferisce al concetto teatrale di straniamento.

L'attore straniato in apparente polemica con l'immedesimazione dell'attore col personaggio (per chiarimenti vedere in bibliografia).

C'è da pensarci forse un po'.

Rigore (6)

Calcio piazzato dagli undici metri.

Cura nel fare qualcosa. Attenzione ai particolari.

Nel nostro caso mi sembra utile il secondo significato.

Il rigore nel fare una cosa, può trascendere la cosa stessa. Il risultato ottenuto può esser valutato in vari modi, si posson avere opinioni differenti.

Solo noi stessi siamo in grado di dire se il nostro personale atteggiamento sia rigoroso. Solo noi stessi sappiamo se il nostro impegno è onesto.

Si può esser disonesti con noi stessi, anche se ciò che facciamo sembra piacere agli altri. E si può cedere alla tentazione di raccontarci balle da soli.

Per ulteriori valutazioni vedere nota numero 2.

(1) *Non ricordo chi l'ha detto ne “Il piccolo Principe”*

(2) *Pippa mentale. Definizione in uso a partire dagli anni '70 per indicare dolorose e interminabili riflessioni sul del senso della vita o del perché Claudia ha preferito fidanzarsi con quel bastardo di Gianni piuttosto che con me, ecc... Queste riflessioni di norma sono seguite da estenuanti dibattiti che solitamente si concludono con l'espressione: bah!*

(3) *Frammento citato a memoria, di una poesia di B. Brecht. La trovi sulla sua raccolta di poesie, ovviamente.*

(4) *Servire, in lingua italiana può significare “esser utile per”... ad esempio il cacciavite serve per avvitare, ecc. Ma servire vuol anche dire “mettersi al servizio”. Nel senso di dare la precedenza alle esigenze di qualcun altro: esser al suo servizio.*

(5) *In teatro quando l'attore cerca la complicità dello spettatore alludendo alla finzione teatrale.*

(6) *massima punizione nella nobile arte del football.*



Maurizio

Rinaldelli Uncinetti

Il festival *Invento* è un segno nel mio polpaccio destro.

Questa specie di cicatrice è un vuoto liscio di movimento.

Il fiume di gesti della mia danza giornaliera è come l'aria pulita della mattina a Montefalcone.

Se è possibile alzo la mano e chiedo di parlare: e la mia mano è un vuoto pieno di movimento.

S.S.

Maurizio Rinaldelli Uncinetti

*Nasce a Macerata, dove torna a vivere dopo aver fatto il giro d'Europa, nella sua casa natale. Inizia come danzatore - Bologna, Milano, Folkwang Schule di Essen Germania, Limón School di New York, ATER di Reggio Emilia; con Pina Bausch, Alwin Nikolais, William Forsythe, M. Abbondanza-A. Bertoni, Kinkaleri. Poi passa al teatro e lavora come attore - Teatro dell'Elfo, Teatro Valdoca, Teatri di Vita; con Marco Baliani, Cesare Ronconi, Leo de Berardinis. Regista della compagnia **Kokoschkateatri** e poi di **Casta-deassociazione**, gestisce ora un teatro a Macerata.*

Come operatore teatrale conduce laboratori e organizza una rassegna di Teatreducazione.

E' socio fondatore dell'A.I.TE..

Stasera Invento

Redazione e segreteria organizzativa:

Gruppo giornale scolastico



Tel/Fax 0824-969036

e-mail:
ic.montefalcone@virgilio.it

Sito web

www.icmontefalcone.it

Rubriche di approfondimento

Pensieri al vento di s.s.



Pensiero numero 21

Ad *Invento* – tra gli attori del progetto – c'è un nome montefalconese. Rocchina Maria etc etc. Che cosa fa? Niente. “Fa” un niente pieno di sguardi esterni alle cose ed ai fatti, e fa anche la tessitrice delle relazioni (etniche?) con il cosiddetto territorio. Il quale è fatto di persone, storie di persone, parentele, spazi pubblici e salotti privati, caffè in cucina e ciambelloni all'uvetta appena sfornati. E' un fare non teatrale, ovvero che non appare in nessuna palcoscenico attrezzato: appare solo nei palcoscenici delle parole costruite per accogliere e comprendere il teatreducazione che si fa “carne e sangue” (e vento, stante Montefalcone).

Pensiero numero 22

I ragazzi provano e si ammucciano in una scena che prevede uno stretto contatto. Nasce un micro evento che evidenzia una specie di incapacità a trasmettere il senso di ciò che avviene. Strano... per gente che vive da qualche giorno a strettissimo contatto di gomito e di toilette. Manca qualche cosa, manca la consapevolezza di ciò che accade. Manca ciò che poi viene preso in carico tutti assieme, per crescere con la forza della chiarezza delle parole e della mano che indica la strada per cercarle. Per cercarle, non per trovarle.

Pensiero numero 23

Assunta, il giovane vice sindaco di Montefalcone, è presente a tutti gli eventi. Quasi sempre, nella sua eleganza di abiti bianchi, è uno sguardo attento a ciò che succede, a chiedere se tutto va bene, a vedere i segnali nella gente di quello che lo sforzo organizzativo potrebbe mettere in movimento. Potremmo dire che è il primo vice-sindaco del teatreducazione...

Pensiero numero 24

Domenico Ascione, raffinato musicista romano, docente al conservatorio di Foggia, ha regalato, come commiato, un suo concerto nell'aula magna della scuola. Al di là del virtuosismo mai ostentato, la sua musica passa e attraversa tutte le sensibilità di chi ascolta: un esempio di come si possa “donare”.

Pensiero numero 25

La rivolta dei corpi al Munnezzare. Beh, giovani corpi in costume da bagno che si muovono in azioni sceniche sulle pietre lisce...beh, è stato un piccolo segno di novità per la gente che guardava. Solo la musica del vivo dei nostri sax ne sottolineava i gesti e tutto avveniva in una attenta platea concentrata. Non era teatro di strada, non era teatro in vernacolo, non era teatro-danza, non era teatro dei ragazzi, non era teatro-eccetera. Si è trattato della realizzazione del festival, proseguita con la parata fino alla Marunnella. Una specie di processione divertita e divertente, che la gente ha creato con assoluta spontanea adesione. C'era palpabile il piacere di incontrarsi – seppure per pochi minuti – attraverso il senso dell'essere parte integrante di un avvenimento che senza di loro non avrebbe, appunto, avuto senso. *Invento* è festival proprio per questo.

ALBUM FOTOGRAFICO

